

Rapporto di Confartigianato Nelle imprese piccole impiegati oltre l'ottanta per cento. Il confronto con lo scorso anno

Giovani e lavoro, prima ripresa

Scende la percentuale di quelli che non studiano né hanno occupazione, ma la percezione sociale della crisi non cambia

ECONOMIA

■ Nella sequenza di dati economici positivi, molto timidi ma concreti, che stanno accompagnando questo autunno si aggiunge il rapporto di Confartigianato sulla diminuzione del numero dei giovani che non lavorano né studiano, pari al 23,8% lo scorso anno e scesi al 22,5% nel 2017.

Appena un punto percentuale separa le due statistiche. Ciò nonostante in una provincia con tassi di disoccupazione molto alti è l'inversione di tendenza che si aspettava.

«Va detto che esiste un ruolo determinante della piccole imprese - sottolinea il direttore di Confartigianato, Ivan Simeone - ossia quelle che contano fino a 50 addetti, pari a oltre l'ottanta



In ripresa il lavoro dei giovani, la disoccupazione media del 2017 scende di un punto percentuale sul 2016

per cento del totale degli occupati, 81,9% per l'esattezza».

Le imprese artigiane in provincia complessivamente sono circa il 15,5% del totale in attività, ma rappresentano anche il segmento in maggiore difficoltà, continuano a nascere (due al giorno iscritte le 2016) ma vivono male perché alle prese con difficoltà di credito e tassazione, oltre a problemi burocratici.

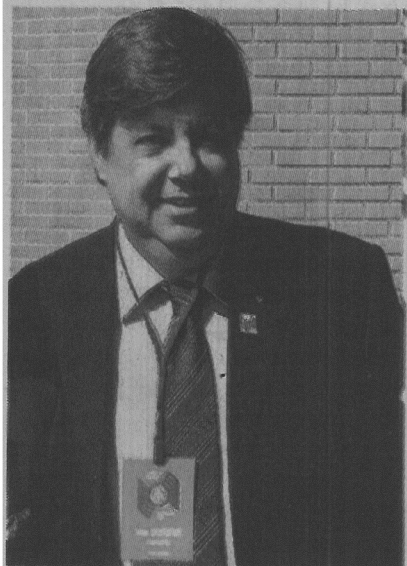
Ciò nonostante i dati del primo semestre 2017 forniti da Osservare indicano una ulteriore crescita delle aziende artigiane pari a +0,71%, dove quelle a conduzione femminile sono il 18% del totale e quelle gestite dai giovani il 12,8%, queste ultime in diminuzione rispetto al 2016 quando la percentuale era del 13,2%.

Ma uno degli aspetti più interessanti di questa nuova indagine economica diffusa dalla Confartigianato di Latina riguarda la tipologia degli investimenti che è orientato su progetti di green economy, ossia che tengono conto dell'impatto ambientale e delle possibilità di sviluppo sostenibile.

Il 23,2% di tutte le imprese artigiane presenti sul territorio ha impresso una svolta bio alle scelte più recenti, ossia quelle fatte tra il 2016 e il 2017. Si tratta anche in questo caso di un'idea controcorrente rispetto al passato viste le conseguenze sull'impatto ambientale delle industrie ma anche di realtà medio piccole.

«Da un punto di vista meramente numerico - dice Simeone - abbiamo una situazione che si discosta di poco dall'anno scorso e se il sistema delle piccole imprese ancora riesce a tenere lo si deve esclusivamente al forte spirito di abnegazione aziendale che hanno i nostri piccoli e medi imprenditori locali che vedono la propria attività d'impresa come parte della loro famiglia, parte di loro stessi. Oltre ai numeri c'è la percezione reale dello status quo che rimanda una situazione di disagio sociale che sta dilagando nel ceto medio e nelle fasce deboli».

E' come se la ripresa indicata nelle statistiche rimanesse, di fatto, relegata soltanto ai numeri senza entrare nella cognizione generale. ● G.D.M.



Ivan Simeone